

L'IRPEF REGIONALE

La tassa nascosta è salita del 59%

di **Dario Di Vico**

Una tassa subdola. Che colpisce e non lascia traccia. È l'Irpef regionale. Viene «annegata» e riscossa insieme all'Irpef. E così — «nascosta» e «mischiatà» — ha potuto crescere più di tutte le altre senza troppo rumore. Ed è salita in dieci anni del 59 per cento. Una tassa che pesa per circa 158 euro in più a testa. Con differenze da Regione a Regione.

a pagina **43**

LE ADDIZIONALI IL CONFRONTO

Irpef regionale, la tassa subdola 158 euro in più a testa in 10 anni

di **Dario Di Vico**

L'addizionale Irpef è una tassa subdola. Colpisce e non lascia traccia perché viene «annegata» e riscossa insieme all'Irpef. Così è potuta crescere più di tutte le altre senza che al problema fosse dedicata la necessaria attenzione: mentre in questi anni ci si è battuti e divisi per i punti e i decimali dell'Irpef, dell'Iva e dell'Irap l'addizionale Irpef è salita in dieci anni del 59%. Un record negativo che si spiega solo in un modo: le amministrazioni locali colpite dai tagli ai trasferimenti operati dal governo si sono rivalse sui contribuenti e li hanno stangati.

Il rapporto

A far luce sulla «tassa subdola» e le differenze di applicazione tra Regione e Regione

Quasi 12 miliardi

L'addizionale totale è salita in 10 anni del 59%: da 7,47 a 11,85 miliardi di euro

è uno studio messo a punto dai presidenti regionali di **Confprofessioni** basato sugli ultimi dati messi a disposizione dal Mef (2015). Tutte le amministrazioni regionali hanno fatto ricorso all'addizionale: il Lazio vanta il triste primato dell'imposta media più alta ma l'Emilia-Romagna è la Regione che l'ha aumentata di più.

Da 245 a oltre 400 euro

Qualche numero serve a darci la dimensione del fenomeno: se ogni contribuente italiano pagava nel 2006 la cifra di 245 euro di addizionale nel 2015 si è passati a oltre 400 euro. Complessivamente grazie a quest'imposta gli enti locali che prima rastrellavano 7,47 miliardi ora ne incassano ben 11,85. I picchi più alti ci sono stati nel 2007 e nel 2011 ma anche il 2015 ha fatto segnare +4%. Se ne può dedurre che quel poco di federalismo fiscale che alla fine è stato attuato

giori tasse sul territorio. Tasse che non hanno mai esplicitato un loro «scopo», sono state silenziosamente annegate nell'Irpef. Commenta Gaetano Stella, presidente di **Confprofessioni**: «La pressione fiscale, sia a livello nazionale che loca-

le, ha raggiunto livelli insostenibili e chi afferma che le tasse in Italia diminuiscono, mente. I dati che emergono dall'evoluzione dell'andamento del prelievo fiscale sono sconcertanti».

Le regioni

Se dal dato nazionale passiamo ad esaminare il dettaglio regionale il giudizio negativo di Stella trova piena conferma: in tutte le regioni si è

verificata una crescita dell'im-

in Italia non ha prodotto meno imposizione e più responsabilizzazione delle amministrazioni periferiche, anzi. Gli enti locali hanno compensato i soldi in meno da Roma con mag-



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

posta media seppur con differenze marcate. Come già detto il Lazio è la Regione che fa pagare di più ai suoi contribuenti (oltre 620 euro l'anno con una differenza di ben 216 euro sulla media nazionale) ed è facile pensare che ciò sia legato alla difficoltà di controllare la spesa sanitaria da lungo tempo commissariata.

Il caso Emilia-Romagna

Fa una certa impressione l'Emilia-Romagna, governata dal centro-sinistra, che ha deciso l'aumento più consistente di questo decennio, da 195 a 418 euro (+113%). In termini relativi la seconda regione per incremento è un'altra delle «rosse»: la Toscana dove l'addizionale è cresciuta del 92% passando da 186 a 360 euro. Gli aumenti più ridotti sono quelli di due amministrazioni

Il Lombardo-Veneto

Tra le Regioni, gli aumenti più ridotti sono quelli del Veneto e della Lombardia

in mano al centro-destra, il Veneto (+33%) e la Lombardia (+34,8%). «L'incremento del prelievo fiscale da addizionale regionale è aumentato ovunque ma non in misura uniforme — commenta Andrea Dili di **Confprofessioni** e autore dello studio in questione — Mentre alcune regioni hanno sostanzialmente raddoppiato il gettito, altre sono riuscite a contenere la misura di tali incrementi.

L'eccezione Bolzano

L'unica eccezione virtuosa è quella della Provincia Autonoma di Bolzano che dal 2012 al 2015 è riuscita addirittura a diminuire il prelievo medio di oltre un terzo. L'ultima parte dello studio infatti riguarda i dati disaggregati a livello provinciale e da questa ulteriore classificazione è Roma a risultare come la provincia con l'addizionale più esosa: oltre 676 euro annui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

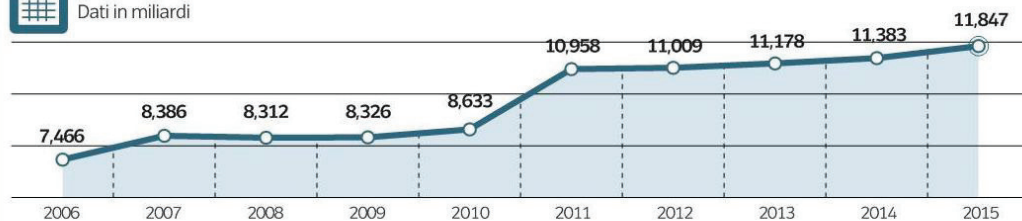
Le addizionali regionali Irpef

Dati in euro



L'imposta negli ultimi dieci anni

Dati in miliardi



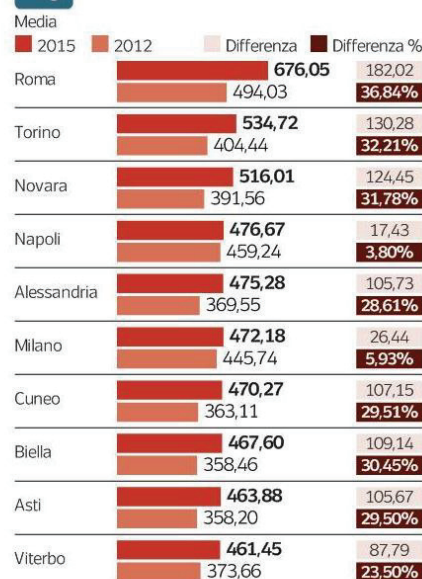
La classifica dell'imposta media

REGIONI	Imposta Media		Differenza	Differenza %
	2015	2006		
Lazio	620,85	326,90	293,95	89,92%
Piemonte	506,42	289,51	216,91	74,92%
Campania	457,20	251,56	205,64	81,74%
Molise	456,10	247,91	208,19	83,98%
Emilia Romagna	418,30	195,52	222,79	113,95%
Liguria	404,71	278,59	126,12	45,27%
Media Nazionale	404,10	245,72	158,39	64,46%
Lombardia	401,68	297,97	103,71	34,81%
Abruzzo	384,64	254,29	130,36	51,26%
Sicilia	382,88	250,87	132,00	52,62%
Calabria	359,63	232,05	127,58	54,98%
Toscana	359,44	186,67	172,78	92,56%
Umbria	321,69	189,69	131,99	69,58%
Marche	312,65	196,21	116,44	59,35%
Valle D'aosta	303,13	197,47	105,66	53,51%
Veneto	303,01	226,23	76,78	33,94%
Puglia	302,79	157,71	145,08	91,99%
Trentino Alto Adige	289,53	192,50	97,04	50,41%
Friuli Venezia Giulia	289,23	188,55	100,68	53,40%
Sardegna	272,86	162,90	109,96	67,51%
Basilicata	268,65	154,15	114,51	74,28%

Elaborazione **Confprofessioni** su dati del Ministero dell'Economia e delle Finanze



Le province dove si paga di più



centimetri

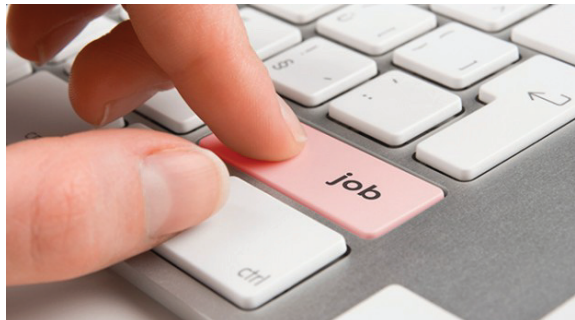
La parola

ADDIZIONALE REGIONALE

L'addizionale regionale Irpef è un'imposta sul reddito complessivo determinato ai fini Irpef: deve essere versata se per lo stesso anno è dovuta l'Irpef. Ogni Regione e Provincia autonoma può stabilirne l'aliquota entro i limiti della legge statale

Sicilia, presentati i dati dell'osservatorio regionale sulle competenze professionali

LINK: <http://www.tp24.it/2017/06/28/lavoro/sicilia-presentati-dati-dellosservatorio-regionale-sulle-competenze-professionali/110952>



Economia » Lavoro 28/06/2017 16:00:00 Sicilia, presentati i dati dell'osservatorio regionale sulle competenze professionali Oltre 77 mila i liberi professionisti attivi, che danno lavoro a più di 16 mila lavoratori (in calo del 4% tra il 2015 e il 2016), occupati prevalentemente negli studi legali, di architettura e delle professioni sanitarie; ma sul fronte dei guadagni la Sicilia rimane uno dei fanalini di coda del Paese. Il reddito medio dei liberi professionisti siciliani nel 2015 era di 21.001 euro, superiore solo a quello dei colleghi della Calabria, della Basilicata e del Molise. Sono alcuni dati dell'indagine sui liberi professionisti in Sicilia realizzata dall'Osservatorio regionale sulle competenze delle professioni, e presentate il 27 giugno nel corso del convegno promosso da **Confprofessioni** (Confederazione italiana libere professioni) e Adepp (Associazione degli enti previdenziali privati) da Bruno Marziano, assessore all'Istruzione e alla Formazione professionale della Regione Sicilia, nella Sala Mattarella del Palazzo dei Normanni a Palermo, nell'ambito del protocollo d'intesa sottoscritto dalle due associazioni con l'assessorato regionale. «Stiamo mettendo in campo una serie di iniziative per permettere ai professionisti siciliani di aggiornarsi, riqualificarsi e trovare nuove e ulteriori collocazioni nel mercato del lavoro: investiamo in questa direzione per far crescere la Sicilia - ha detto Marziano -. L'altro intervento prenderà forma attraverso un bando, che sarà pubblicato nei prossimi mesi e metterà a disposizione circa 5 milioni di euro per voucher per l'alta formazione dei professionisti siciliani». «Le libere professioni ricoprono un ruolo importante all'interno del sistema economico e sociale del nostro Paese e apportano un contributo fondamentale alla creazione di ricchezza e allo sviluppo economico - ha commentato il presidente di **Confprofessioni**, Gaetano Stella -. Ciononostante le libere professioni rappresentano un contesto sul quale insistono ancora molti aspetti poco noti e poco indagati. Per questo motivo **Confprofessioni** ha raccolto l'invito dell'Assessorato dell'Istruzione e della Formazione Professionale della Regione Siciliana per documentare in maniera dettagliata e aggiornata l'attività, i processi di cambiamento, i punti di forza e di debolezza dei liberi professionisti siciliani, per individuare le politiche attive più efficaci per sostenere i cambiamenti in corso, le trasformazioni e l'erosione delle professioni tradizionali, così da migliorarne la competitività sul mercato». «Il rapporto presentato dall'assessorato regionale alla Formazione, grazie alla collaborazione con Adepp e **Confprofessioni**, è il primo in Italia a far emergere da un lato le sfide maggiormente sentite dai liberi professionisti e dall'altro i loro fabbisogni formativi. Il rapporto - ha proseguito Marziano - ha fatto emergere quanto sia importante per i professionisti, oggi, rafforzare le competenze trasversali come quelle digitali, sulla gestione dello studio, sul business plan, sul marketing e sulle lingue». «Una formazione di qualità che accompagni il professionista durante tutto il suo percorso lavorativo - ha concluso l'assessore - è indispensabile per rafforzare la propria posizione e per aprire nuove prospettive a chi è in cerca di lavoro. La collaborazione con Adepp e **Confprofessioni** va esattamente in questa direzione».